

_Lettera_N_2449

Al Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR. , cardinale Innocenzo Ferrieri
*Torino, 16 dicembre 1876

Eminenza Red. ma,

Ho ricevuto il reclamo che la E. V. R. d. ma si degnò inviarmi e la ringrazio del modo tutto paterno con cui me ne ha dato comunicazione.

Due cose mi si richiedono: se io abbia ottenuto qualche dispensa per le testimoniali degli Ordinari secondo il decreto Romani Pontifices (25 gen. 1848) e se ho accettato giovani espulsi dal Seminario di Torino.

Al 1° rispondo affermativamente. Appena approvata la Salesiana congregazione si osservò che tutti i postulanti erano giovani accolti nelle nostre case per fare i loro studi letterari e per conseguenza poco o niente conosciuti dai rispettivi ordinari, che per lo più appartenevano ad altre nazioni. Avuto il consiglio di un alto personaggio si chiese e la clemenza del S. Padre concedette che tutti quelli che fossero accolti nelle nostre case, ospizi, convitti, e che a suo tempo avesse fatta domanda di far parte della pia Società Salesiana fossero di pensati dalla

testimoniale sopra nominata: vivae vocis oraculo (ud. za 3 maggio 1876).

Più tardi qualche sacerdote avendo fatto domanda di iscriversi a questa congregazione la medesima dispensa veniva estesa a tutti indistintamente (10 nov. 1876 vivae vocis oraculo).

Tuttavia pel desiderio di mantenere relazioni cogli ordinari diocesani al cui sussidio è totalmente dedicata questa congregazione, ogni volta che si trattò dell'accettazione di chierici o preti già scritti in Albo Clericorum di qualche diocesi, si è sempre domandata ai propri Ordinari, che la diedero di buon grado.

Si eccettua l'Arcivescovo di Torino che non giudicando di concederla, abbiamo messo in pratica la seconda parte del medesimo decreto che dice di scrivere alla Santa Sede. Fu un solo caso perché unico postulante non espulso dal Seminario ma ottima condotta e venuto in una delle nostre case da motivo di sanità.

Al 2° reclamo di accettazione di chierici espulsi dal Seminario accettati tra noi e presentati alla Sacra Ordinanza devo rispondere negativamente siccome fu già ieri fatto osservare al medesimo nostro Arcivescovo ed una volta in presenza dello stesso Arcivescovo di Vercelli. A meno che si vogliano muovere reclami per avere accettati momentaneamente alcuni poveri chierici che espulsi dal Seminario e trovandosi in mezzo alla strada vennero caritatevolmente ricoverati non per essere salesiani ma per essere ricoverati e provvedere alla loro necessità ed impedire la loro rovina spirituale e temporale.

Pertanto io invito rispettosamente il nostro sempre venerato Arcivescovo di Torino a voler declinare il nome di un solo chierico espulso dal Seminario per immorale condotta che sia stato ricevuto nella congregazione di S. Francesco di Sales.

Risposto a questi reclami io mi fo ardito di supplicare la E. V. a voler da parte mia pregare lo stesso nostro Arcivescovo di Torino a manifestare il motivo di certe severe misure usate verso i Salesiani. P. e. :

1° Ha sospeso il povero scrivente dalla confessione dando una patente limitata e ricusandone la conferma senza averne mai data ragione né prima né dopo.

2° Impedì che nelle nostre case diansi esercizi spirituali ad alcuni Maestri secolari che in tempo delle ferie autunnali aspiravano di intervenire per pochi giorni di ritiro.

3° Rifiutò la facoltà di predicare a parecchi nostri preti, che lavorano negli Oratorii festivi a beneficio di fanciulli pericolanti.

4° Invitato a venire a prendere parte a qualche sacra funzione rifiutò di venire e non permette che altri siano invitati.

5° Non vuole venire ad amministrare il Sacramento della Cresima e non permette che un altro venga ad amministrarla.

Queste e molte altre misure di questo genere suppongono gravi motivi che non si poterono mai conoscere.

Nello esporre queste cose non intendo fare reclami, ma unicamente di avere cognizioni di ciò che può incagliare in questo modo il bene delle anime. Mi siano dette le cose chiare ed esatte e poi ne prometto preventivamente la fedele esecuzione in tutto ciò che la Santa Sede consiglia poter tornare alla maggior gloria di Dio.

Aggiungo ancora una preghiera. Ogni volta che la E. V. avrà motivo di darmi avviso, correzione, consiglio, farà ai Salesiani una grande opera di carità di volercelo comunicare.

Possiamo dire che il S. Padre è il nostro fondatore e ci ha quasi personalmente finora diretti, perciò tutti desideriamo ardentemente di lavorare per la gloria della Chiesa fino all'ultimo respiro. Ogni pensiero del Sommo Pontefice o di qualunque Sacra Congregazione sarà per noi un vero comando da non trasgredirsi mai.

Con la più profonda gratitudine e col più rispettoso ossequio ho l'alto onore di inchinarmi e professarmi

Di V. E. Reverendissima Sac. Gio. Bosco